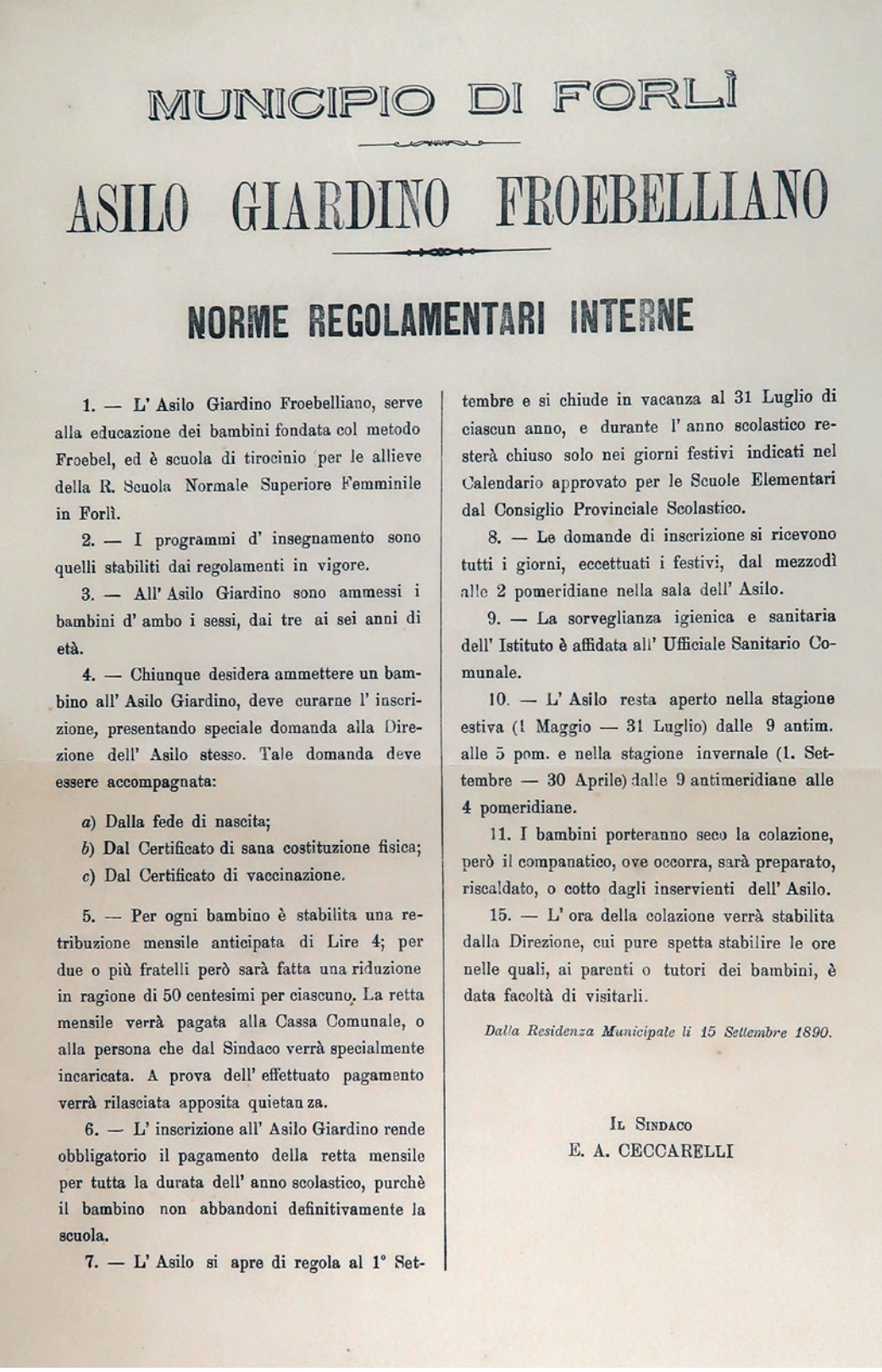


L'EDUCAZIONE ALL'INFANZIA  
A FORLÌ TRA ETÀ LIBERALE  
E FASCISMO

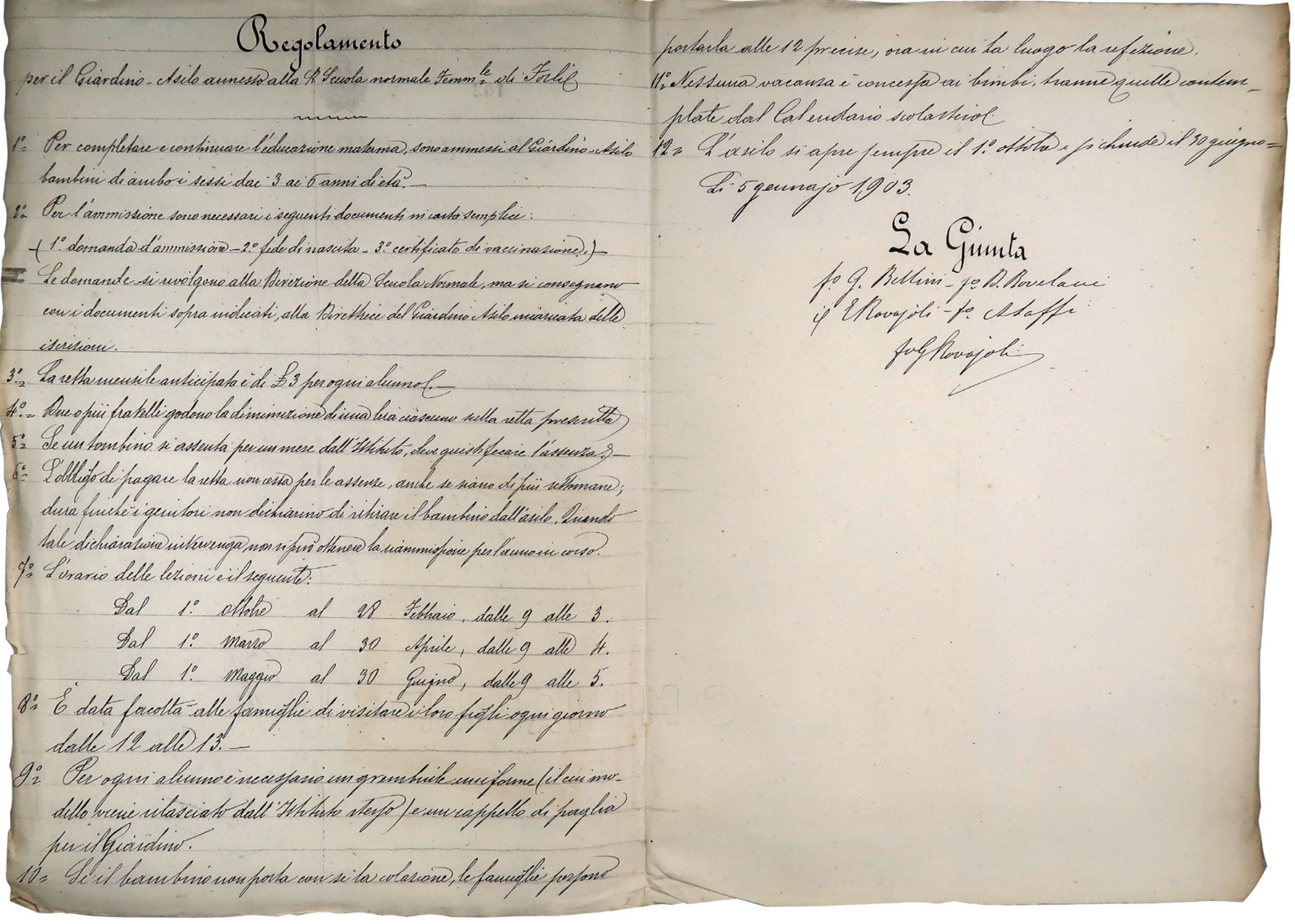
Alle origini  
dell'educazione  
all'infanzia:  
dall'asilo  
froebelliano  
agli asili  
di fabbrica

All'origine del sistema educativo forlivese, oltre al più noto “Asilo di Forlì” successivamente intitolato ai fratelli Santarelli, troviamo altre due strutture. L'asilo infantile delle suore francescane, fondato nel 1885 e annesso all'educando femmine di San Francesco, e il cosiddetto “Asilo Giardino Froebelliano”, istituito nel 1882 dal professor Venerio Orlandi come scuola di tirocinio per le allieve della Scuola Normale Superiore Femminile di Forlì ed annesso ai locali

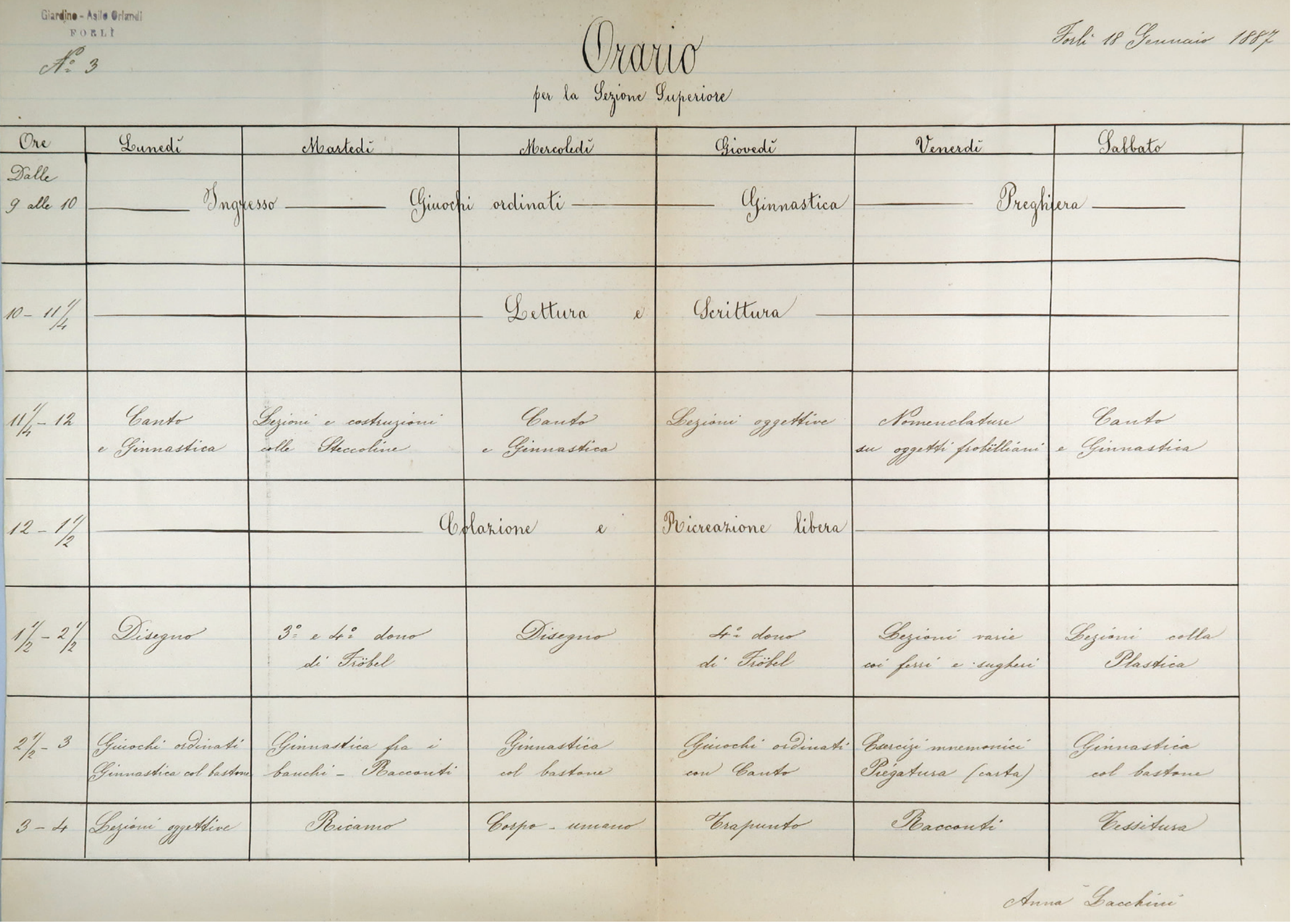
di quest'ultima. Entrambe le strutture si richiamavano espressamente al metodo educativo del pedagogista tedesco Friedrich Fröbel (1782-1852), ideatore dei “giardini d'infanzia” e sostenitore dell'importanza del gioco e del dono nell'educazione del bambino. Le giornate dei bambini dell'asilo froebelliano, altrimenti detto giardino Orlandi, erano scandite da diversi momenti ricreativi dedicati alla ginnastica, al disegno, ai giochi mnemonici, a lavori manuali come ricamo, tessitura e giardinaggio. Nel 1884, i bambini dell'asilo froebelliano e quelli dell'asilo di Forlì si riunirono nella sala del Palazzo Municipale di Forlì per dare “un saggio del nuovo sistema educativo” cittadino facendo mostra di giochi ed esercizi. Tre anni più tardi l'asilo-giardino froebelliano stipulò una convenzione con il Comune di Forlì e, successivamente, venne trasferito in locali più idonei. A queste esperienze pionieristiche si aggiunsero negli anni Venti del Novecento quelle dei primi asili nido di fabbrica. Il primo di cui si è rinvenuta traccia si trovava alla Filanda Maiani, a cui seguirono quelli del calzaturificio Bonavita e della Orsi Mangelli. Di quest'ultimo restano alcune importanti testimonianze fotografiche, che restituiscono il senso dell'organizzazione interna di spazi e la fisionomia dell'edificio esterno.



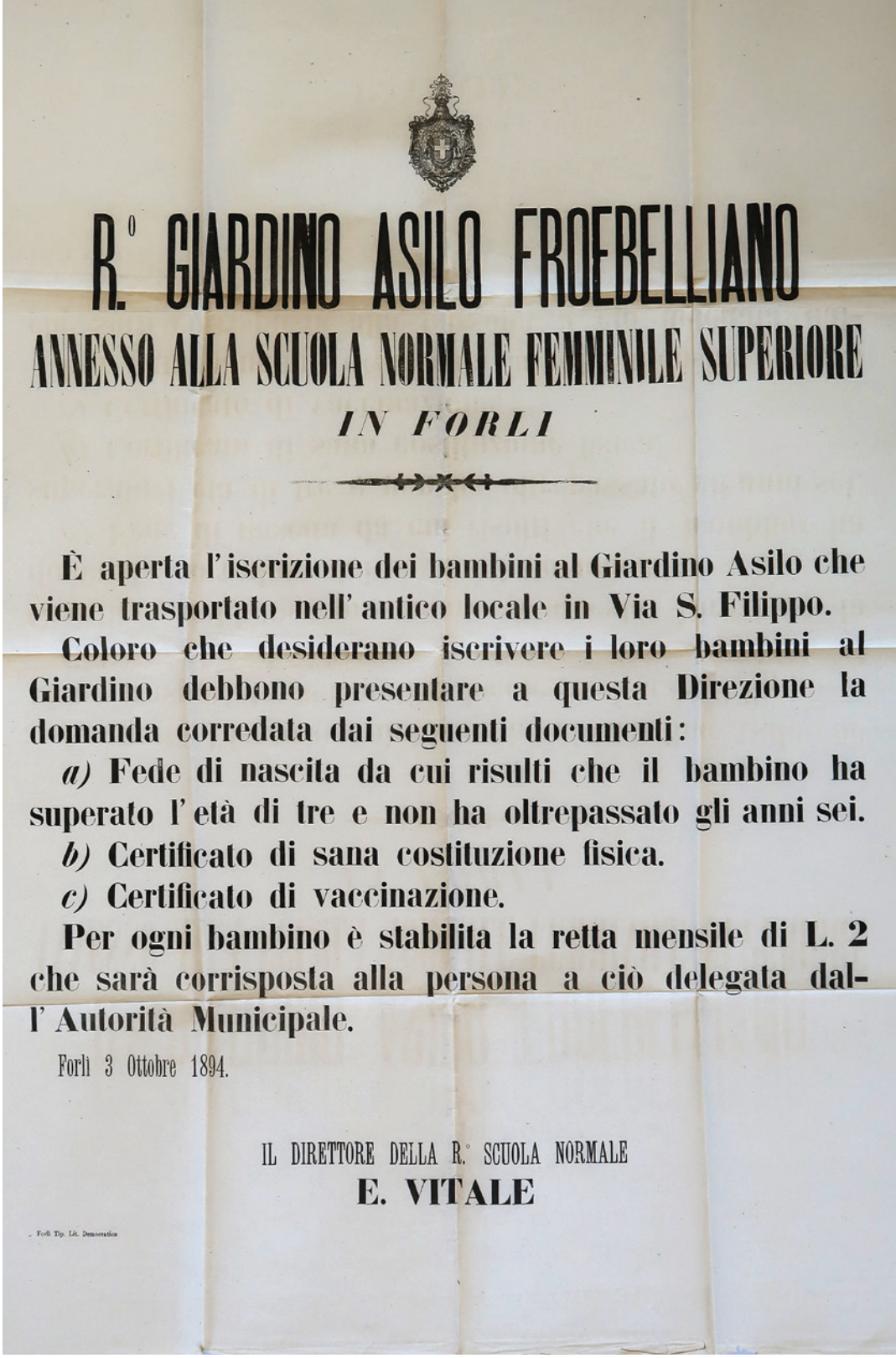
Giardino Asilo Froebelliano. Norme regolamentari interne, 15 settembre 1890, ASFC, Comune di Forlì. Moderno, Carteggio amministrativo, 1901



Regolamento interno del Giardino Asilo Froebelliano, 5 gennaio 1903, ASFC, Comune di Forlì. Moderno, Carteggio amministrativo, 1903



Orario per la Sezione superiore del Giardino Asilo Froebelliano, 18 gennaio 1887, ASFC, Comune di Forlì. Moderno, Carteggio amministrativo, 1887



Manifesto “R.° Giardino Asilo Froebelliano”, 3 ottobre 1894, ASFC, Comune di Forlì. Moderno, Carteggio amministrativo, 1901



Esterni dell'edificio ospitante il nido della Società Anonima Orsi Mangelli (SAOM) di Forlì, 1942, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli



Interni dell'asilo nido della Società Anonima Orsi Mangelli (SAOM) di Forlì, 1942, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli

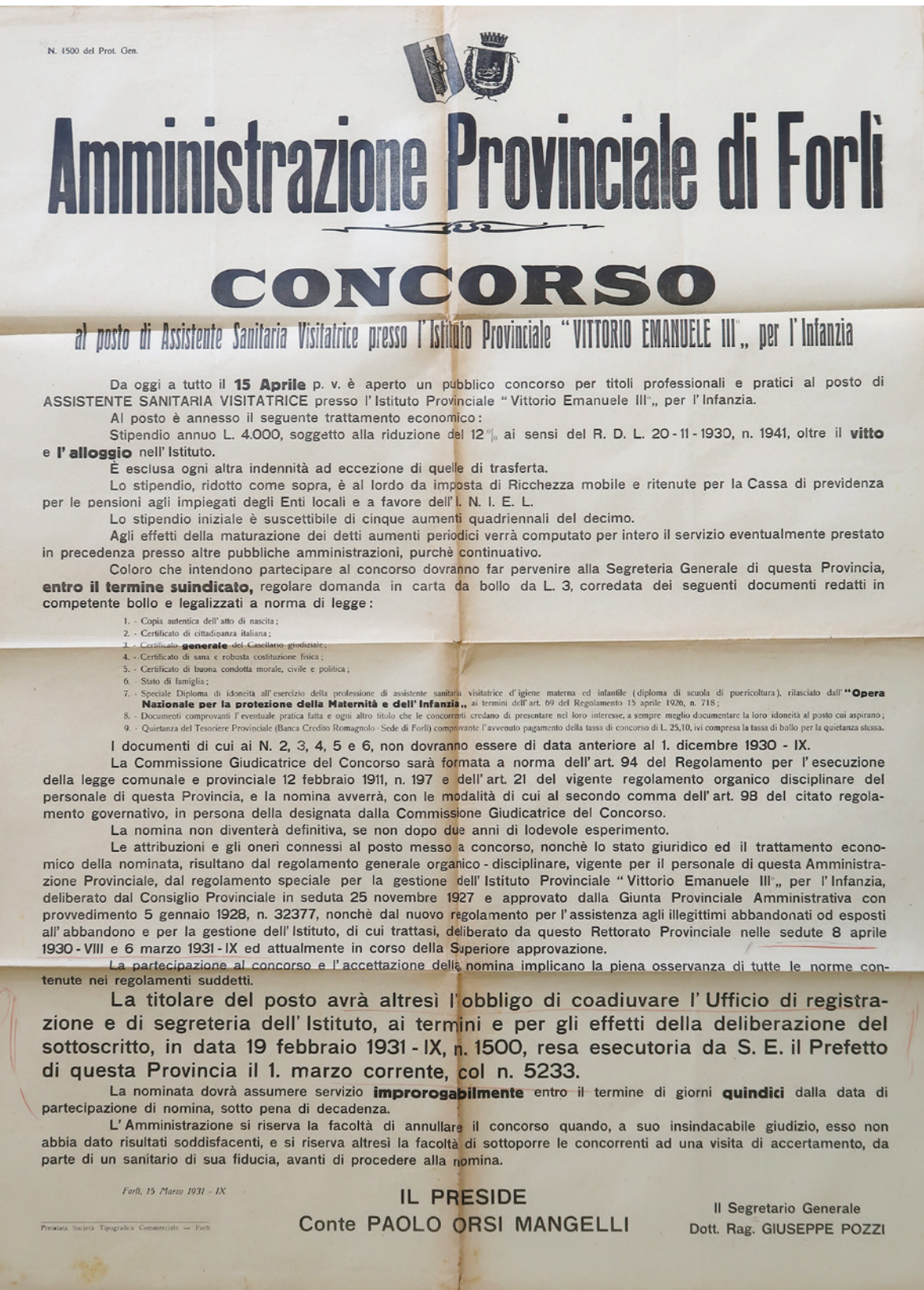


L'EDUCAZIONE ALL'INFANZIA  
A FORLÌ TRA ETÀ LIBERALE  
E FASCISMO

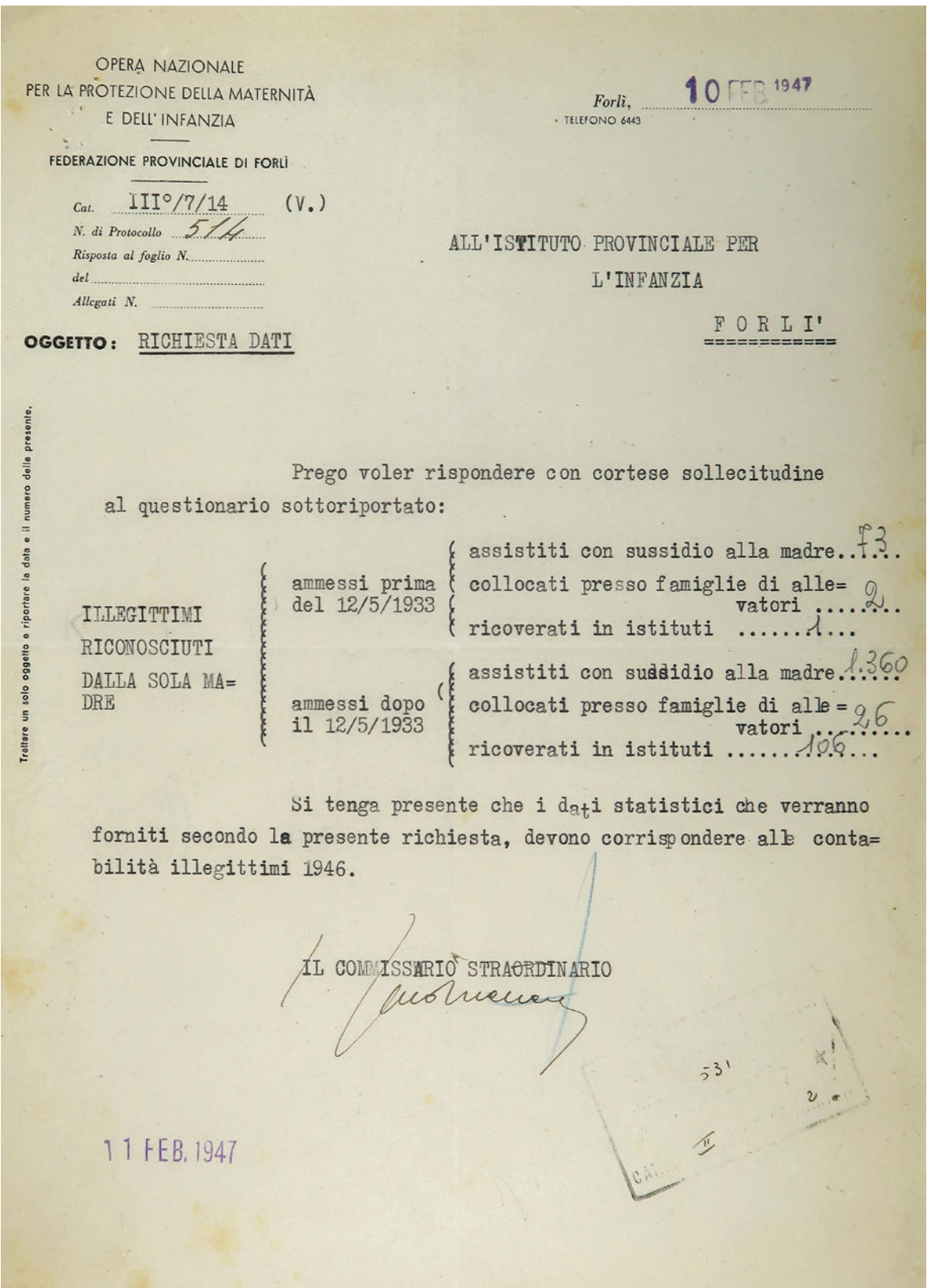
Il modello  
fascista:  
gli asili  
dell'ONMI e l'IPI

Istituita nel 1925, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia (ONMI) ebbe un ruolo di primo piano nella profilassi e assistenza medico-sociale delle madri e dei fanciulli bisognosi durante il fascismo. Al Consiglio centrale, si aggiungevano strutture territoriali come le Federazioni provinciali e i Comitati comunali di patronato, che gestivano sia asili nido che ambulatori ostetrici e pediatrici. Ispirati a principi igienisti, gli asili nido dell'ONMI erano caratterizzati da ambienti candidi e divise di colore

bianco tanto per i bambini quanto per il personale. Il nido dell'ONMI di Forlì aveva sede in Piazza XX Settembre; le immagini mostrano, in particolare, arredi e spazi interni della seconda metà degli anni Trenta. L'Istituto Provinciale per l'Infanzia (IPI) era invece destinato all'assistenza ai bambini abbandonati, illegittimi e in stato di forte bisogno. Nel 1931, venne indetto un concorso per Assistente sanitaria visitatrice, un ruolo chiave nel sistema fascista di assistenza all'infanzia e alla maternità sia per stabilire chi doveva ricevere sussidi che per svolgere inchieste domiciliari. Nel 1932, presso i locali dell'istituto venne aperto un ambulatorio pediatrico destinato alla cura dei bambini poveri, aspetto rimarcato dalla richiesta di esibire la tessera di povertà. Alcune immagini dello stesso anno mostrano una scena quotidiana all'interno dell'ambulatorio con alcuni neonati e il personale sanitario. La Federazione provinciale dell'ONMI di Forlì richiedeva all'IPI annualmente di fornire informazioni sui vari assistiti (ricoverati presso l'istituto, assistiti con sussidio alla madre o collocati presso altre famiglie).



Manifesto “Concorso al ruolo di Assistente Sanitaria Visitatrice”, 15 marzo 1931, ASFC, Istituto provinciale per l'infanzia di Forlì, Carteggio amministrativo, 1933



Invio di dati statistici all'ONMI di Forlì, 10 febbraio 1947, ASFC, Istituto provinciale per l'infanzia di Forlì, Carteggio amministrativo, 1946



Manifesto “Apertura di un Ambulatorio Pediatrico per i poveri”, 20 gennaio 1932, ASFC, Provincia di Forlì, Carteggio amministrativo, 1932



Cortile dell'asilo nido ONMI di Forlì, sede di piazza XX Settembre, 12 settembre 1938, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli



Interni ambulatorio pediatrico dell'IPI di Forlì, 1932, B. Santarini, Archivio



Interni dell'asilo nido ONMI di Forlì, sede di piazza XX Settembre, 1936, E. ZOLI, B. Saffi, Archivio fotografico Edgardo Zoli

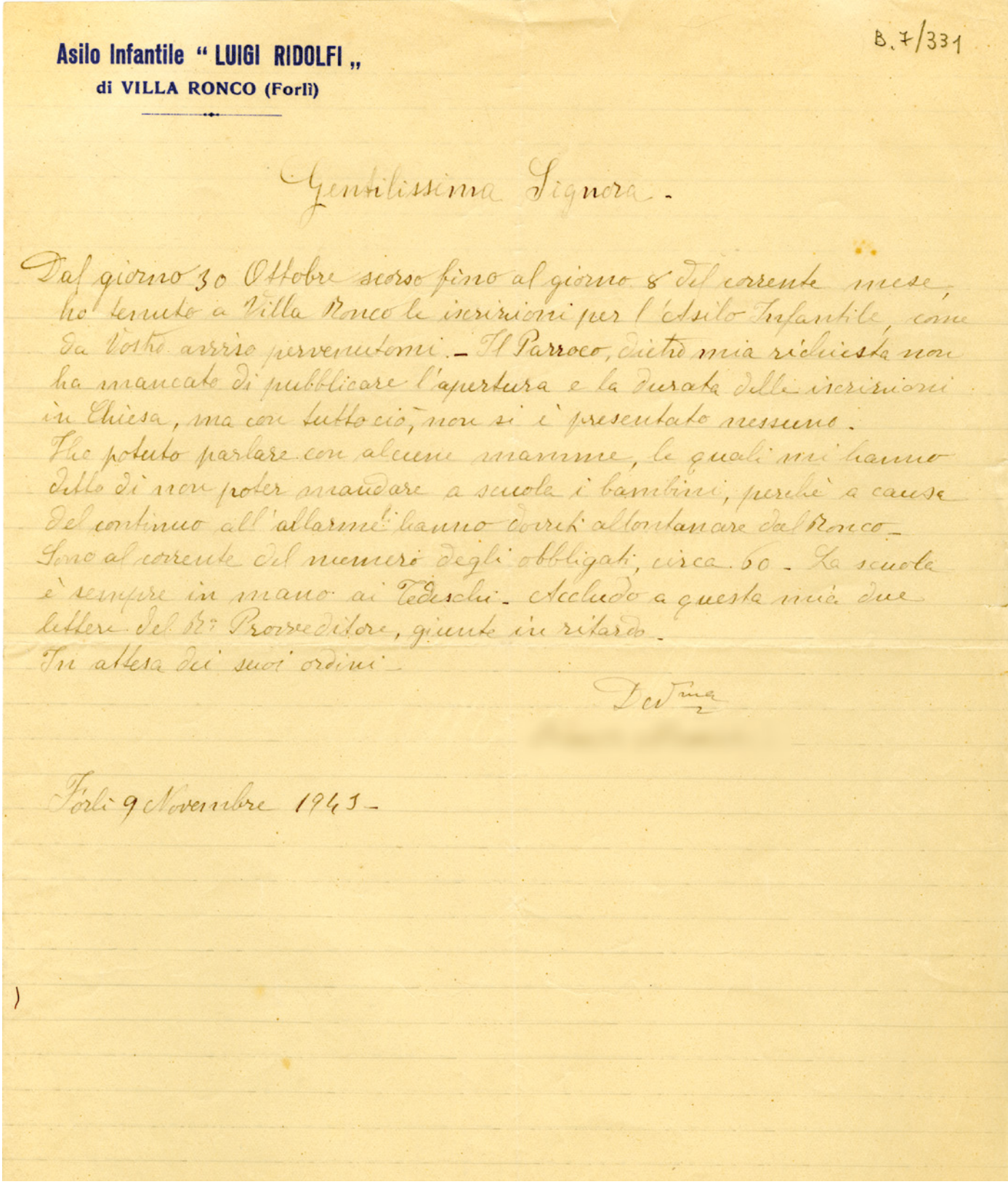


L'EDUCAZIONE ALL'INFANZIA  
A FORLÌ TRA ETÀ LIBERALE  
E FASCISMO

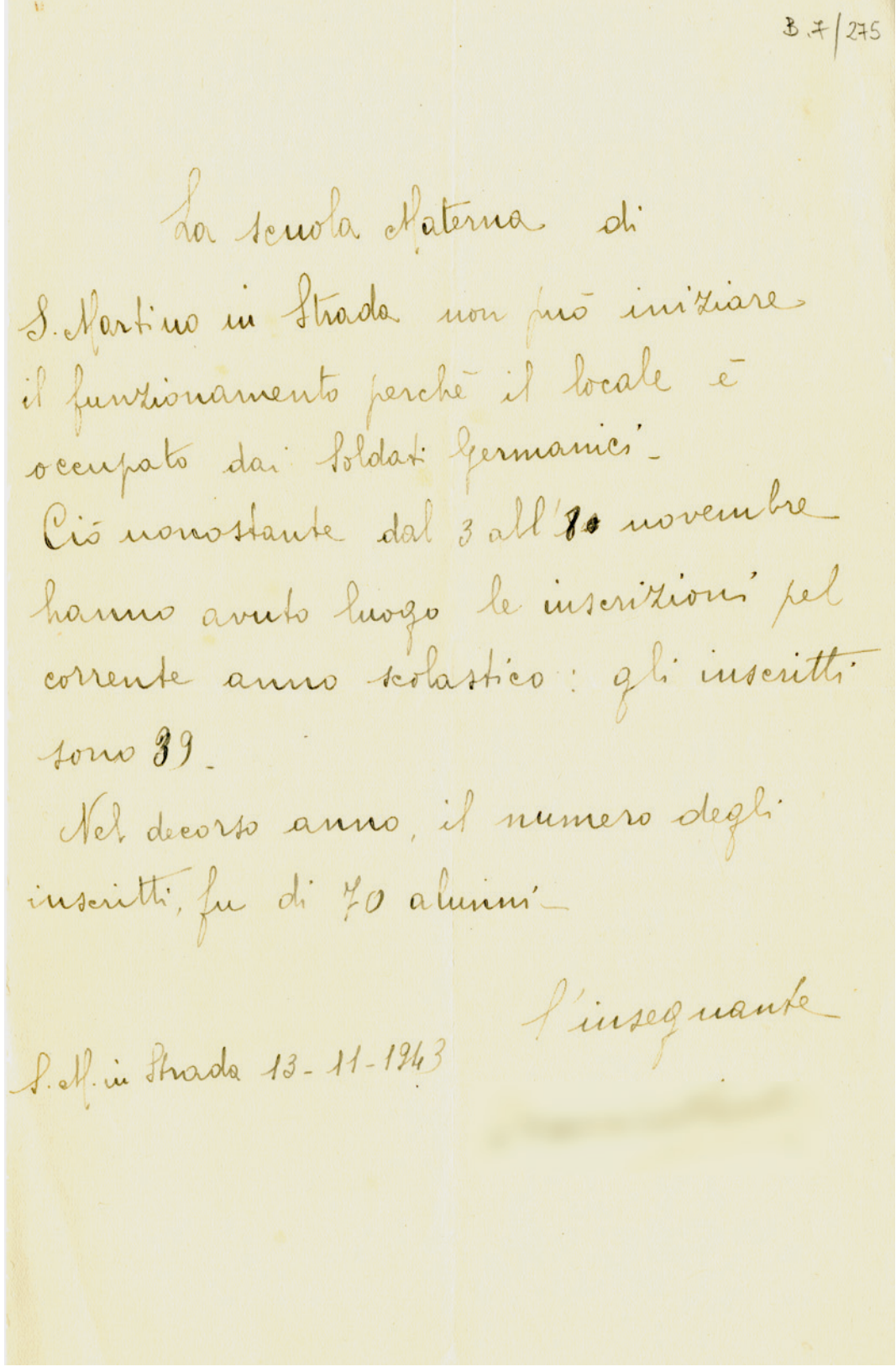
Gli asili in  
guerra tra città  
e campagna

Gli asili forlivesi durante il secondo conflitto mondiale subirono i contraccolpi della guerra e in particolare dell'occupazione nazi-fascista. Sia gli asili dislocati nelle campagne forlivesi sia il Santarelli furono occupati tra il 1943 e il 1944 e costretti ad interrompere il normale svolgimento delle attività scolastiche. I cosiddetti asili rurali, spesso sorti per iniziativa privata al fine di far fronte alle necessità delle famiglie che abitavano le frazioni forlivesi, erano stati posti sotto la direzione

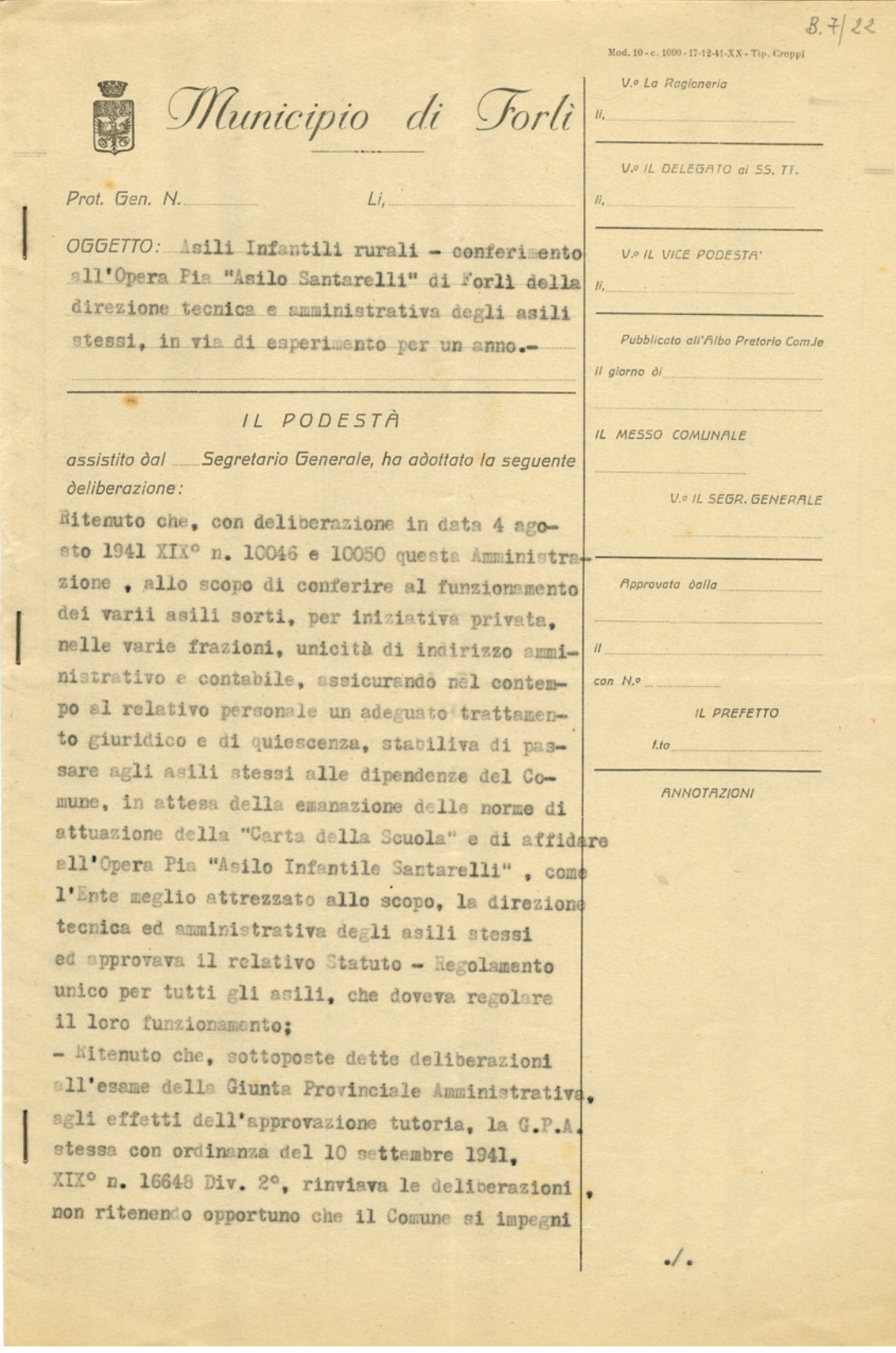
dell'Asilo Santarelli per decisione degli organi municipali, che ne avevano riconosciuta la capacità organizzativa e pedagogica. Negli anni del conflitto, le insegnanti degli asili rurali evidenziavano l'eccessivo numero di bambini presenti per ogni sezione, accanto alla paura dei genitori di mandare i figli all'asilo per i continui allarmi legati ai bombardamenti. Dalla relazione ispettiva dell'ONMI emergeva come il conflitto avesse peggiorato le condizioni degli asili, molti dei quali necessitavano di manutenzioni straordinarie, riparazioni, maggiore pulizia e legna da ardere, all'epoca principale fonte di riscaldamento. Suppellettili, arredamento da cucina, materiale didattico erano diligentemente elencati dalle maestre. Tra i giochi figuravano la tombola, steccolini, cerchi in legno, carta colorata e striscioline, mattoncini e cubetti. Negli spazi verdi di alcuni asili, come Bussecchio, era stato creato il cosiddetto "orto di guerra", di cui si suggeriva l'ampliamento nella primavera del 1943.



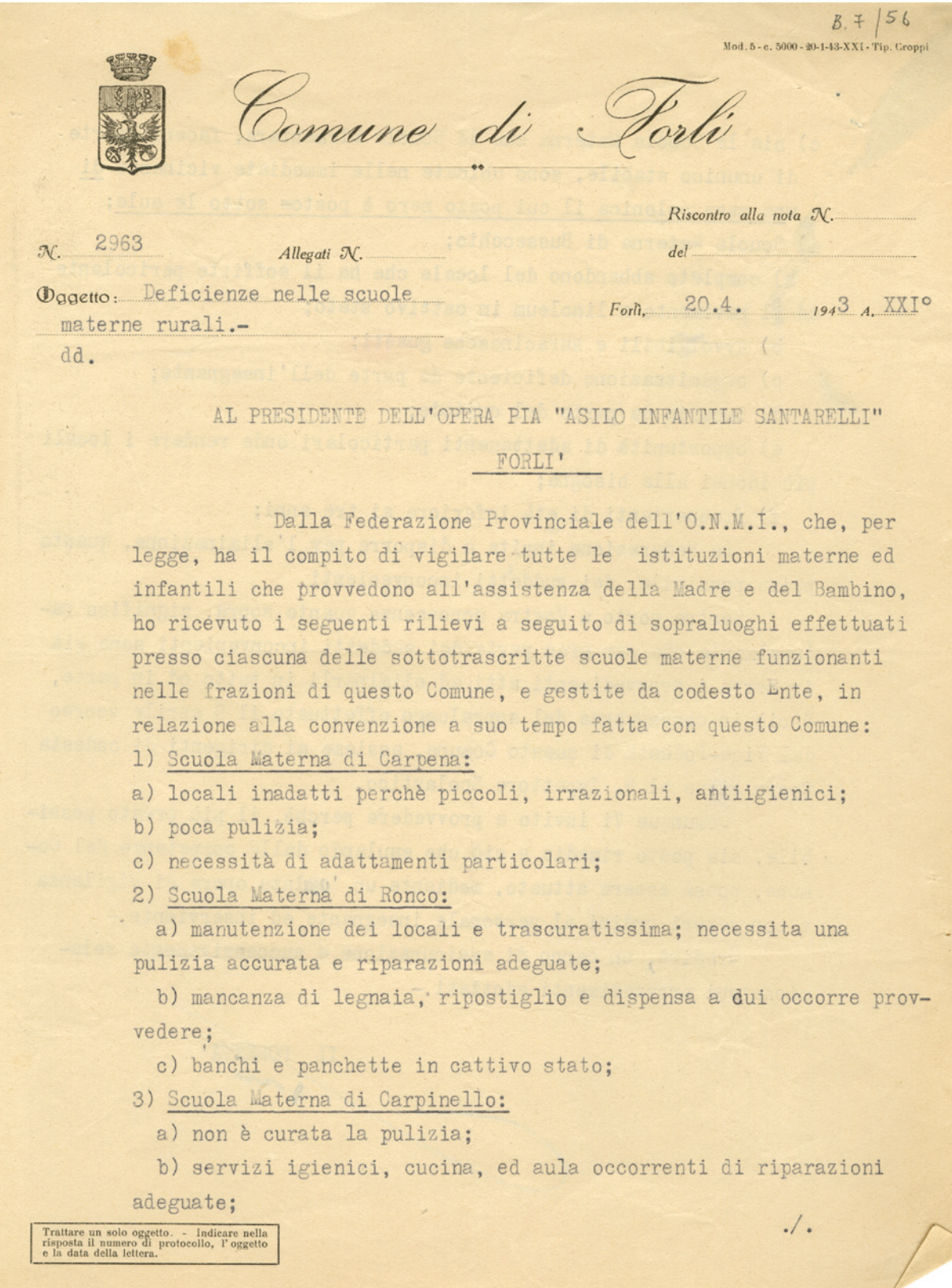
Lettera di una insegnante dell'asilo di Villa Ronco (Forlì), 9 novembre 1943, B. Saffi, Archivio Santarelli



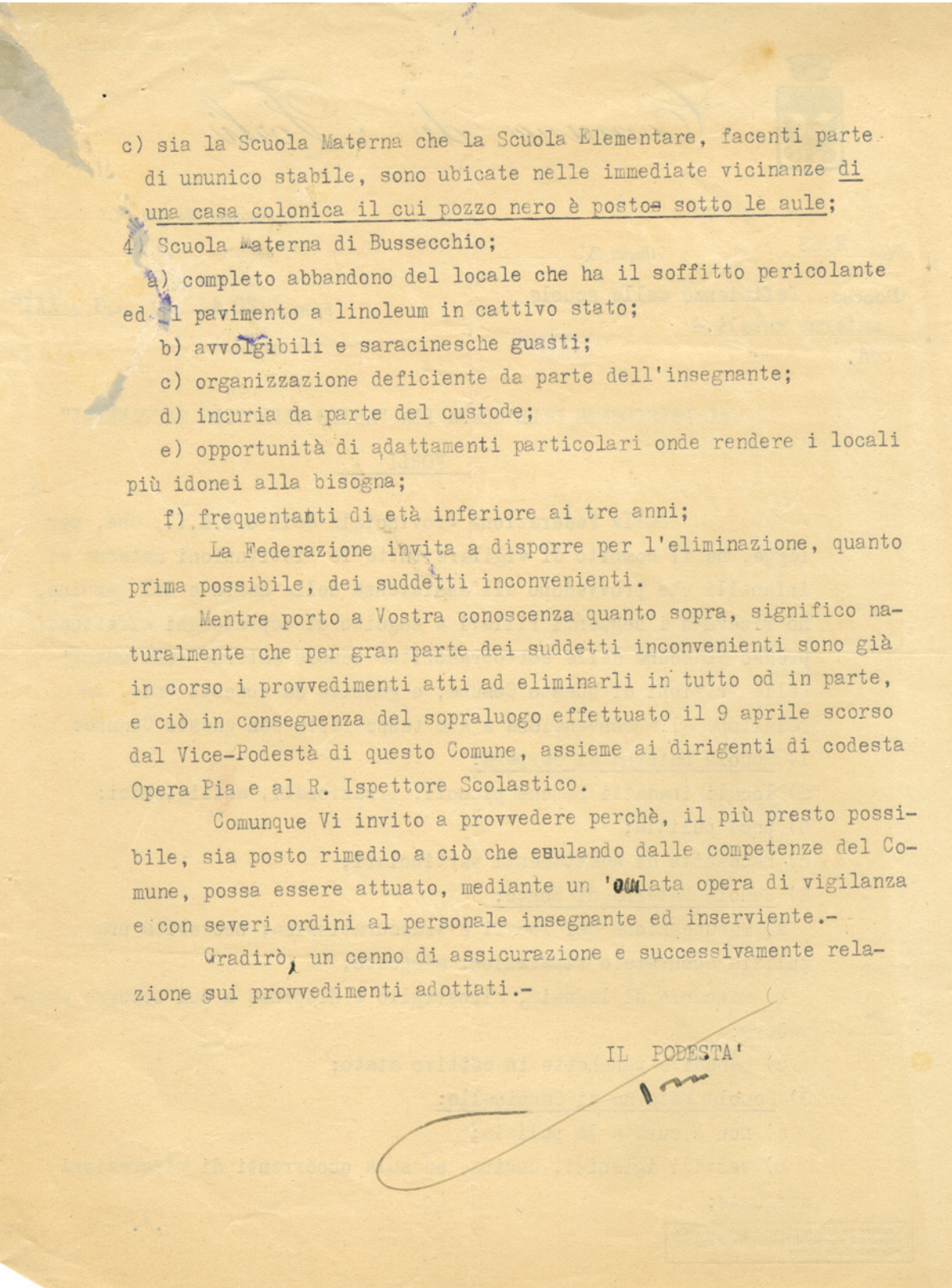
Lettera di una insegnante dell'asilo di San Martino in Strada (Forlì), 13 novembre 1943, B. Saffi, Archivio Santarelli



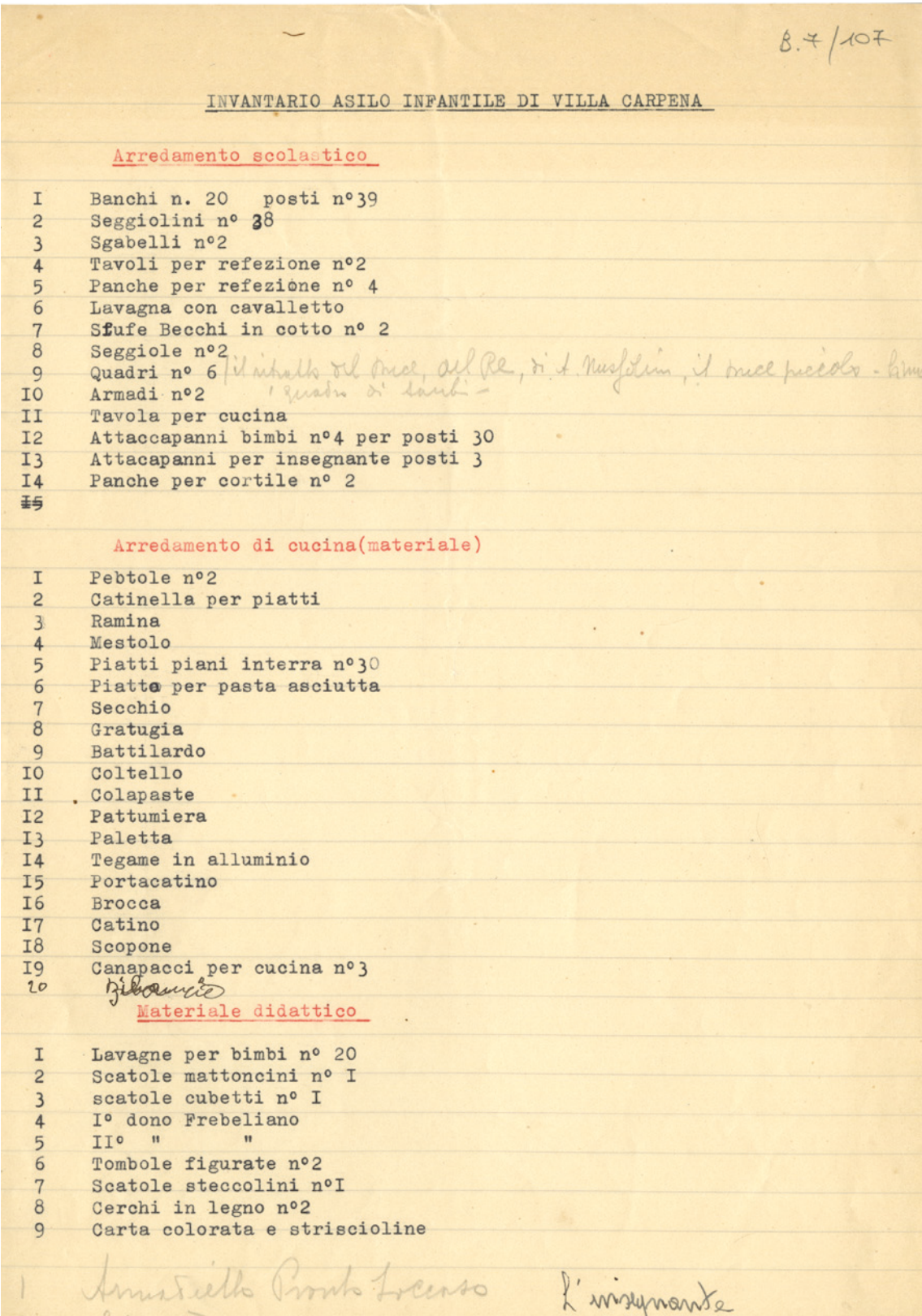
Asili Infantili rurali – Conferimento all'Opera Pia “Asilo Santarelli” di Forlì della direzione tecnica e amministrativa ..., 1941, B. Saffi, Archivio Santarelli



Deficienze negli asili rurali rilevate dall'ONMI di Forlì, 20 aprile 1943, B. Saffi, Archivio Santarelli (recto)



Deficienze negli asili rurali rilevate dall'ONMI di Forlì, 20 aprile 1943, B. Saffi, Archivio Santarelli (verso)



Inventario di arredi e materiali scolastici dell'asilo di Villa Carpena, 1943, B. Saffi, Archivio Santarelli